

(il commento si riferisce al blog “riaprire il fuoco” che trovate fra i link di questo sito. Ma mi sembrava interessante riportarlo qui.)

Vorrei dire due parole su quello che succede sempre più spesso in giro e nella fattispecie (come dicono quelli che hanno studiato) su questo blog.

L’anonimato.

E’ un argomento del quale ho “discusso” con tale “Lullaby” nel post “io sono contenta”, di qualche giorno fa.

Dunque, fermo restando che non ho assolutamente nulla contro l’uso di uno pseudonimo, anzi forse dovrei usarlo anch’io visto il cognome che mi ritrovo. Quello che mi disturba è il nascondersi dietro soprannomi, più o meno ridicoli, quando in fondo non stiamo discutendo di fare la rivoluzione o un colpo di stato. Si sta parlando di libri, scrittura e robe del genere e non mi pare di aver rilevato molto di sovversivo o di rivoluzionario.

Quindi perché non vi firmate con il vostro nome e cognome?

Mica qualcuno penserà di rendersi interessante fingendo di essere qualcosa che non è? Di solito ci si rende noiosi.

E questo ci riporta a ciò che sostengo da tempo, oggi manca persino il coraggio di dire “non sono d’accordo”. E’ questo il grosso problema della nostra società, niente altro.

Nessuno vuole assumersi le proprie responsabilità, per quanto minime.

E’ meglio tirare il sasso e nascondere la mano. Più sicuro per il quieto vivere.

Ma quieto vivere in realtà è quieto morire...

Quando leggo di qualcuno che dice “Non posso metter il mio vero nome, dato il lavoro che faccio e del quale non posso parlare.” Un po’ mi viene da ridere e un po’ mi chiedo se ci si rende conto di essere ridicoli? Ma chi sarai mai?? Ma a chi interessa il lavoro che fai?

Ma che questo è diventato il blog della CIA? Tutti agenti segreti?

Insomma, uno pseudonimo di uno pseudonimo mi pare un eccesso di precauzioni, o fifa? O furbizia? Vero, gentile signora?

In conclusione mi sto stancando di questo comportamento, non mi piace parlare con persone che non si presentano, scusate se sono all’antica in questo.

Come volete rivoluzionare la letteratura se non avete neanche il “coraggio” di dire chi siete.

Con le sciarpe sul viso si possono al massimo lanciare le molotov davanti allo stadio, la rivoluzione è una cosa molto diversa.

Io firmo con il mio nome e email, e sul mio sito c’è persino la mia foto. Mi assumo la responsabilità di quello che scrivo e mi aspetto per lo meno lo stesso comportamento dagli altri.

Altrimenti tornatevene dalla mamma e fatevi preparare un bel biberon caldo, e chiedetele di controllare per voi che non ci siano mostri sotto il letto.

Cordiali saluti

Francesco Pomponio.